

Pellicola ispirata a una fiaba

Matteo Garrone e il suo Racconto dei Racconti

CIVITANOVA MARCHE

«Dipingevo, non leggevo e volevo fare il tennista, mio padre era disperato». Così, nella giornata conclusiva del Futura Festival di Civitanova Marche, il regista Matteo Garrone, intervistato dal critico Italo Moscati. Reduce dalla fatica del suo ultimo film *Il Racconto dei Racconti*, tratto dalla raccolta di fiabe *Lo cunto de li cunti* di Giambattista Basile, Garrone, autore tra l'altro del pluripremiato *Gomorra* (un Gran Prix speciale della Giuria a Cannes, cinque European Film Award, sette David di Donatello), de *L'Imbalsamatore* e di *Reality*, ha raccontato il suo approdo al cinema. «Venivo dal liceo artistico e mi sono avvicinato al cinema per mettere in atto le mie suggestioni visive», ricorda il regista. «Così in *Gomorra* sono partito dalla realtà per costruire un racconto immaginario che fosse universale, mentre con *Il Racconto dei Racconti* ho fatto l'opposto: sono partito da un mondo di fiaba per trasfigurarla nella realtà. Un progetto spericolato perché mi sono ispirato al cinema muto e alla sua artigianalità, restituendo però modernità



Matteo Garrone

all'insieme grazie al testo, dove si parla già dell'ossessione di una donna di avere un figlio a tutti i costi, e di una vecchia che per tornare giovane non esita a farsi scorticare. Forse il primo lifting della storia». Un quadro, ha spiegato, «ce l'hai sempre davanti, ma un film non sai mai che tonalità avrà. Nel *Racconto dei Racconti*, dove c'erano molti effetti speciali, ho dovuto usare dei collaboratori ed è stata un'esperienza frustrante, perché non ero certo che le scene venissero come volevo. Il rischio era di fare un film molto costoso che non fosse né commerciale né personale». Perché Garrone, così accattivante sul palco, con la sua felpa a collo alto e le scarpe da tennis, è soprattutto un grande artigiano, un perfezionista del racconto visivo, che non esita a rischiare il tutto per tutto: «*Gomorra* era un film in dialetto che per di più finiva male», ha detto, «ma nonostante ciò è stato un successo».

